

Piera Anna Franini

■ Giovanni Lindo Ferretti ex leader dei CCCP, dei Csi, dei Prg, è l'indocilità fatta persona. E per la legge del contrappasso, ora alleva, doma e addestra cavalli maremmani. Cantai meno possibile, quanto serve per assicurarsi la sopravvivenza: «cantare non è una professione. Sono altri i mestieri, quello del fornaio per esempio: lì sì che ci metti testa e mani». Non è una boutade. Questo ed altro spiega in *Fedele alla linea*, il documentario del regista Germano Maccioni su Ferretti, giovedì scorso in anteprima nazionale al Bergamo Film Meeting (nella sala a fine aprile). L'ultimo Ferretti preferisce occuparsi di spettacoli equestri, allestiti con la Corte di Nassetta: una libera associazione di uomini, cavalli e montagne sull'Appennino Reggiano. Proprio su quelle cime (Cerreto Alpi) dove l'artista si è rintanato dopo successi, malattie e lo sgretolarsi di un'ideologia. Dopo un percorso controverso che fra il 14 e i 40 anni lo ha reso un estraneo alla persona più cara, la madre: «Per tutti quegli anni non ci guardammo mai negli occhi. Ero la sua delusione totale, il suo dolore. Leggevo nello sguardo il dispiacere assoluto. Rappresentavo un modello di vita che non poteva accettare. Fino a quando, un giorno, entrai in cucina, iniziai a parlarmi, mi disse che si era resa conto che non ero poi così disgraziato come pensava. Rimasi turbato da questa confessione. Il giorno do-

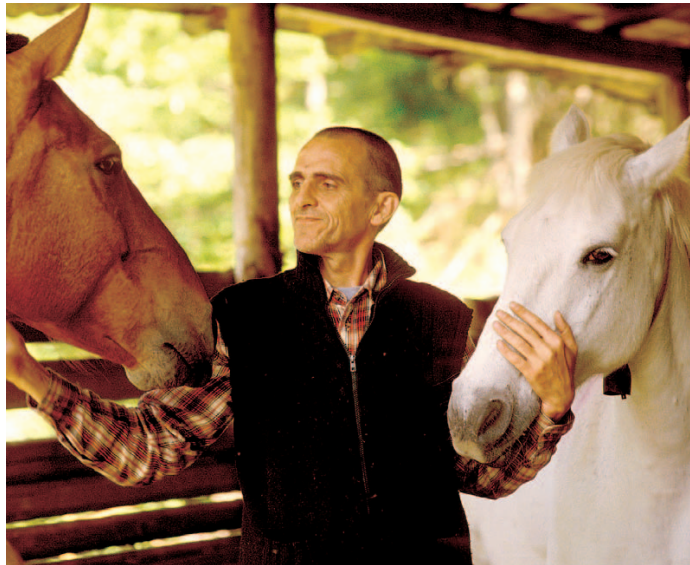
PERCORSO
«Ho scoperto che non c'è felicità senza famiglia e religione»

poi, l'avvicinai, sorrisi e la guardai negli occhi. Vedere mamma che chiedeva scusa... beh, fa un certo effetto. Non ne abbiamo mai più parlato. La cosa era risolta». Ferretti è un inclassificabile.

IL FILM Il cantante si racconta

L'infedele alla linea Storia di Ferretti dal rock alla Chiesa

*La politica, la ribellione, il punk, la malattia e la conversione
Vita di un musicista (e di un uomo) allergico ai luoghi comuni*



SOLITARIO Giovanni Lindo Ferretti (1953) con i suoi amatissimi cavalli dell'Appennino reggiano

Ha militato in Lotta Continua, ha chiamato la sua prima band con un acronimo (CCCP) che sta per Urss. Quindi la stertzata, nel 2006 vota per il centrodestra, sostiene la lista antiabortista di

Giuliano Ferrara, non più filopalinese abbraccia la causa israeliana. Si riconcilia con la religione, sfiora l'integralismo cattolico. Un percorso spiazzante, il suo, che ha scatenato opinioni

contrastanti. C'è lo zoccolo duro dei Ferrettiani, presentiall'anteprima, ma c'è anche chi gli hanno girato le spalle.

Il documentario, ricco di immagini e interviste inedite, aiuta

a fare chiarezza. Il focus è sugli amati cavalli, sul borgo di montagna e la casa millenaria di famiglia dove è tornato a vivere. «Sono stato allevato cattolico e felice. Poi con l'adolescenza ho scoperto la vita e il mondo», esordisce. Ex bravo ragazzo cresciuto in un istituto religioso, gira l'Europa, approda nella Berlino del Muro, incontra il chitarrista «Massimo Zamboni, anche lui desideroso di cambiare la vita». Fonda i CCCP, gruppo punk rock tra i più influenti degli anni Ottanta, con i quali firma inni come *Io sto bene*, *Curami*, *Emilia Paranoica*. Ma poi capisce «che il percorso sperimentato non era adatto a me, da poco soddisfazione. Mi ero sempre scagliato contro famiglia e religione, intese come origine di tutti i mali, per poi concludere che molto male sta nella famiglia e religione, ma senza queste non si vive». Inizia un cammino di conversione testimoniato dai dischi successivi, firmati con Csi e Pgr (Pergraziaricevuta), fino agli ultimi impegni che lo vedono lavorare sui cantanti tradizionali e sacri.

ISPIRAZIONE
«Sudore, polvere, carne
Non c'è altro modo
di narrare una vicenda»

Ferretti racconta con disincanto di «un tumore di 12 cm. Fu mia cognata a portarmi dal dottore. Nella mia vita ho avuto cinque malattie e una guarigione. La guarigione ha nome Mongolia. Vi arrivai passando da Mosca, da un mondo allo sfascio, dal disastro della politica all'esperienza di pastori. Ora mi piacerebbe morire avendo di nuovo animali intorno a me». Alla Corte di Nassetta «abbiamo scelto cavalli che hanno una brutta fama, indomabili, intrattabili. Con loro vogliamo fare un teatro di sudore, di polvere e carne. Questo è l'unico modo per raccontare la storia».

DA MARTEDÌ

**Lo Speciale Tg5
debutta
con il caso Mps**

■ *Speciale Tg5* diventa l'approfondimento giornalistico settimanale di Canale 5 a cura di Clemente Mimun. Tutti i martedì, in seconda serata, racconterà la grande cronaca, la politica e l'attualità alterando la formula del reportage a quella del rotocalco. Primo appuntamento martedì con «Lo scandalo di babbo Monte», un'inchiesta girata in-



INCHIESTA
A. Pamparana

teramente a Siena dal vicedirettore del Tg5 Andrea Pamparana. Un inedito viaggio tra le piazze e i palazzi del potere della città toscana sulla quale due mesi fa si sono accesi i riflettori della cronaca. Decine di testimonianze, documenti e retroscena per dare risposte ai tanti interrogativi del caso Montepaschi: i legami dell'acquisizione Antonveneta con la politica locale e nazionale, il suicidio del capo della comunicazione della terza banca italiana... Per l'occasione Andrea Pamparana ha intervistato ex sindaci, amministratori della Fondazione bancaria, e anche i dipendenti storici. Nell'intervista di apertura, Emanuela Anichini, da 34 anni dipendente di Montepaschi, chiederà di fare luce una volta per tutte sull'intricata vicenda nella quale è rimasta invischiata l'intera città toscana. Una vicenda che si annuncia ancora piena di colpi di scena giudiziari.

RS